

LIBANO

La situazione si aggrava di ora in ora

# Si combatte a Beirut e sullo Chouf Jumblatt: «Sarà un nuovo Vietnam»

Violenta battaglia fra esercito e sciiti alla periferia sud della capitale, carri armati drusi a Suk el Gharb - Appello del Mufti sciita - Gli Stati Uniti contro la conferenza dell'ONU sulla Palestina

BEIRUT — Una violenta battaglia è scoppiata ieri pomeriggio alla periferia sud della città fra l'esercito e i miliziani sciiti di Amal, facendo temere che la situazione sia già precipitando verso quello scontro generalizzato di cui si parla da più giorni, e ciò tanto più perché per tutta la giornata furiosi combattimenti sono divampati su tutta la montagna, da Suk el Gharb (dove sono entrati in azione, per la prima volta dal settembre scorso, i carri armati delle milizie druse) fino all'Ilklim el Karroub.

Anche a Beirut si è fatto largo impiego di carri armati. Dal quartiere di Ain el Remmaneh, l'esercito ha marciato con i cannoni del tank le posizioni scritte nel quartiere di Shiyah; questi hanno risposto con armi automatiche, mortai e lanciaraZZi. L'esplosione dei combattimenti, come si è detto, ha suscitato vivissima preoccupazione. Da molti giorni circola con insistenza la voce che l'esercito sta preparando una massiccia offensiva contro i quartieri sciiti. In effetti, dopo la battaglia di fine agosto, quando l'Armée ovest ma dovette arrestarsi ai bordi della periferia sud, gli alti gradi militari hanno più volte mante-

stato il loro malcontento per l'esistenza della «mini-repubblica di Amal». In questi ultimi giorni la radio falangista «Voce del Libano» ha sostenuto, in tutti i suoi notiziari, che nei quartieri scelti si annidano i terroristi filoiraniani che hanno rapito il consigliere dell'ambasciata saudita; e questa insistenza — collegata al clamore sollevato intorno al pericolo (vero o presunto) di attacchi aerei di kamikaze sciiti contro le navi USA — è stata denunciata dagli esponenti dell'opposizione come propaganda intesa a giustificare appunto un intervento massiccio dell'esercito, sostenuto dagli americani.

Martedì il capo spirituale degli scelti, il Mufti Abdel Qabalan, ha chiesto la solidarietà dei musulmani sunniti in caso di offensiva contro la banlieu sud, accusando il governo e l'esercito di voler provocare un esodo degli scelti dalla città, al fine di alterarne la composizione sociale e politica. Ed è su questo sfondo che ieri pomeriggio i cannoni hanno fatto sentire la loro voce. Un cessate il fuoco è stato proclamato per il 17, ma è stato ignorato e i combattimenti sono continuati anche dopo quell'ora.

Sullo Chouf, come si è detto, si è combattuto pratica-

mente per tutto il giorno: dapprima, a partire dalle 10, con duelli di artiglieria, poi nel primo pomeriggio con l'intervento dei carri armati drusi che hanno cominciato ad avanzare verso Suk el Gharb, la posizione chiave dell'esercito fra la montagna e la città di Beirut. Più a sud, nell'Ilklim el Karroub, si è combattuto duramente tra falangisti e drusi a Majdalu-

na e Zaarulye. Gemayel ha riunito il Consiglio dei ministri, e il primo ministro Wazzan ha offerto le sue dimissioni, per rendere possibile la costituzione di un governo d'unità nazionale. Ma già nei giorni scorsi Valid Jumblatt aveva ammonito che un governo di unità non è possibile, dato che Gemayel non ha mantenuto gli impegni presi a Gi-

ITALIA-RFT

# «Ottimismo» di Roma e Bonn sulle relazioni Est-Ovest

La visita di Genscher a Roma - «Toni nuovi nell'intervista di Andropov» - Poco o nulla è emerso dai colloqui che si sono svolti sui problemi della Comunità



Hans Dietrich Genscher

ROMA — Il ministro degli Esteri tedesco-federale e quello italiano sono «abbastanza ottimisti» sulla evoluzione dei rapporti Est-Ovest alla luce delle posizioni sovietiche affermate da Yuri Andropov nell'intervista alla «Pravda». E il dato politico più interessante che è emerso dalla conferenza stampa che Genscher e Andreotti hanno tenuto insieme a Roma, ieri, prima che il ministro tedesco ripartisse per Bonn al termine della sua visita in Italia.

Andreotti ha fatto la sua professione di «ottimismo» in questi termini: «C'è la tattica e c'è la strategia. A proposito delle affermazioni di Andropov ci interessa più la strategia, e sulla strategia siamo ottimisti». A un giornalista che gli chiedeva se condivideva questo giudizio, Genscher ha risposto di essere «pienamente d'accordo».

frontando questo argomento Genscher ha tenuto a mettere in relazione con il capitolo delle relazioni Est-Ost. «L'Europa — ha detto — ha in questo campo responsabilità particolari. Anche per questo a Bruxelles non si deve parlare solo di soli ma, prima di tutto, del futuro del continente». Ma la voce dell'Europa, hanno convenuto i due ministri, potrà essere presa in considerazione soltanto se la CEE risolverà i problemi che l'assillano e l'hanno cacciata in una crisi profonda: dalla revisione della politica agricola comune al nodo delle risorse proprie, dal contenzioso sul contributo britannico agli squilibri di bilancio che esistono tra i «dieci», fino a una serie

di questioni specifiche che creano frizioni e contrasti di interesse, come quella dell'acciaio. E sulla soluzione di questo sostanzioso «pacchetto di grane» non pare che dal colloquio di Genscher con gli esponenti italiani sia venuto alcunché di nuovo. Il presidente del Consiglio Craxi, che lo aveva ricevuto in mattinata, gli ha illustrato il fitto calendario di incontri e di consultazioni bilaterali che lo vedranno protagonista, a cominciare dalla visita della signora Thatcher, la quale arriverà oggi stesso a Roma accompagnata da un nutrito seguito di ministri (ma, per quanto riguarda lo specifico problema «inglese», la vertenza sul contributo, sicura-

mente senza buoni propositi) Craxi — Informa un comunicato di palazzo Chigi — avrebbe detto a Genscher che «se si vuol realmente progredire nell'integrazione comunitaria bisogna ora definire con urgenza quel tratto di strada che è oggi possibile percorrere, concentrandosi gli sforzi di mediazione politica nel superamento degli ostacoli che vi si frappongono». Ciò contribuirebbe, secondo Craxi (o l'estensore del comunicato) a ridurre il fossato fra la retorica europea... e la realtà dei problemi concreti e pressanti.

Insomma, l'idea che ci si può fare del colloquio è che non se sia emerso molto sul piano dei fatti. Tanto che sia Genscher che Andreotti, ammettendo la necessità di ritrincerarsi al lavoro per arrivare a un accordo, non hanno nascosto alcune delle concrete difficoltà che in sede CEE dividono anche Roma e Bonn: la spesa agricola, per esempio, e la questione dell'acciaio (Andreotti ha chiesto «comprensione» per la richiesta italiana di aumento della quota di produzione allo scopo di salvare Bagnoli). Genscher, a Roma, ha incontrato anche Pertini e ha voluto pranzare insieme con Emilio Colombo, che fu insieme con lui l'estensore di quell'«atto europeo» che, rimasto sulla carta, di fronte ai guai odierni della Comunità sembra appartenere a un passato lontano.

## Morto Mueen Bsyo poeta palestinese

LONDRA — È morto improvvisamente, in una stanza d'albergo a Londra, il poeta palestinese Mueen Bsyo, membro del Consiglio nazionale palestinese e detenore della medaglia d'onore della poesia della Resistenza. Bsyo è stato trovato morto nel suo letto martedì sera, stroncato da un infarto. Fonti della polizia inglese avevano in un primo momento ipotizzato che fosse stato ucciso da una overdose di farmaci, ingerita fortitamente; era infatti malato da tempo.

Bsyo era il più noto poeta palestinese dell'esilio. Aveva poco meno di 50 anni. Nato a Gaza, vi era rimasto — salvo alcuni periodi di soggiorno al Cairo e a Baghdad — fino al 1967, al momento della invasione israeliana. Da allora si era trasferito a Beirut, dove dava il suo impegno negli organismi culturali della Resistenza palestinese. Aveva lasciato la capitale libanese nell'agosto 1982, con l'esodo dei fedayin, e da allora risiedeva a Tunisi. Era stato confermato nel Consiglio nazionale palestinese durante la sessione del febbraio 1983 ad Algeri.

ISRAELE

## Pesante requisitoria del laburista Peres contro il governo

TEL AVIV — Il parlamento israeliano, dopo un aspro dibattito, ha respinto ieri una mozione di sfiducia al governo Shamir, con 62 voti contro 56 e una astensione. Una durissima requisitoria contro la politica economica e sociale del governo è stata pronunciata in apertura del dibattito dal leader laburista Shimon Peres, il quale ha detto fra l'altro che il Likud (la coalizione retta prima da Begin e ora da Shamir) in soli sette anni di potere ha provocato la divisione del paese fra ricchi e poveri portando l'inflazione da un tasso del 50 a un tasso del 300 per cento, e per questo dovrebbe essere processato dalla nazione.

Peres ha addebitato senza mezzi termini al governo la responsabilità della catastrofe economica che ha colpito il paese, il quale — ha detto — è sull'orlo di un'esplosione sociale e di un tracollo dell'economia. Il governo — ha incalzato Peres — ha violato la giustizia sociale, ha minato l'etica del lavoro, ha dissipato le risorse dello Stato e ha colpito i risparmi dei cittadini. Peres ha poi promesso che i laburisti, se torneranno al potere, ristabiliranno nel paese un sistema sul rispetto del lavoro, attue-



## Denunciati «gruppi nemici» nel Kosovo

BELGRADO — Per la prima volta da quando nella primavera del 1981 è scoppiata la rivolta anti-Jugoslava nel Kosovo, la presidenza della Repubblica di Serbia ha ammesso l'inefficienza delle iniziative per il ripristino della normalità nella regione e la necessità di una più severa repressione degli elementi nazionalisti irredentisti incoraggiati dal regime di Tirana, sono nell'ordine l'espulsione di tutta la popolazione non albanese dal Kosovo, la formazione di una Repubblica del Kosovo, la secessione dalla Jugoslavia e la creazione della grande Albania». Il documento della presidenza della Serbia, dopo aver ricordato che il Kosovo è una regione autonoma della federazione jugoslava, ma fa parte della repubblica di Serbia, afferma che «dal 1981 ad oggi vengono continuamente scoperti gruppi nemici, prova del fatto che le forze nazionaliste e irredentiste, sostenute dall'Albania, non hanno per nulla smesso le loro attività».

HONG KONG

## Un accordo tra Cina e Gran Bretagna?

PECHINO — Cina e Gran Bretagna hanno iniziato ieri un nuovo round di negoziati sul futuro di Hong Kong, in un'atmosfera sempre ottimistica, mentre da più parti si è fatto sapere che un accordo di massima è già stato raggiunto. I negoziati durano da 16 mesi e la Cina ha fissato unilateralmente un termine di scadenza (settembre prossimo) entro il quale le due parti debbono raggiungere un accordo. Tra i massimi dirigenti cinesi ad avere espresso soddisfazione vi sono il premier Zhao Ziyang, il segretario del partito comunista Hu Yaobang e il consigliere di stato di Pengfei. Quest'ultimo, in una recente intervista, è entrato nei particolari delle intenzioni cinesi su Hong Kong. La colonia, secondo Ji, manterrà il suo competitivo sistema capitalistico per 50 anni dopo che la Cina avrà assunto la sovranità sul territorio. Il giro di negoziati iniziato ieri è segnato da recenti cambiamenti al vertice delle delegazioni. Da parte cinese il vice-ministro degli affari esteri (Zhou Nan). Da parte inglese un nuovo ambasciatore, Richard Evans, ha sostituito Sir Percy Cradock il quale è diventato a Londra il consigliere del premier per le questioni estere, in particolare per Hong Kong.

CEE

## Riunita a Strasburgo conferenza di 130 regioni della Comunità

Sono presenti anche quelle della Spagna e del Portogallo - De Pasquale: importante il ruolo delle strutture intermedie per uno sviluppo più equilibrato e meglio integrato

BRUXELLES — Quale può essere il ruolo delle regioni nel rilancio della costruzione europea? Quale il posto di queste strutture intermedie tra il livello governativo e il livello locale in una Comunità più integrata, più democratica, non più basata esclusivamente su rapporti intergovernativi e burocratici? Come fare intervenire le regioni con tutte le loro vaste competenze e le loro potenzialità di decentramento e già a partire dal Parlamento europeo che uscirà dalle elezioni del giugno prossimo a rendere più efficace il funzionamento delle istituzioni europee? E a questi interrogativi di fondo che dovrebbero rispondere i rappresentanti di 130 regioni della Comunità europea (ma di una CEE già allargata a Spagna e Portogallo, anche se il processo di allargamento è ancora lontano dall'essere concluso) riuniti da oggi a Strasburgo per la prima Conferenza delle regioni. La diversità delle strutture regionali o addirittura la loro assenza in alcuni paesi europei come la Gran Bretagna, i Paesi Bassi, la Danimarca, la Grecia, ha fatto sì che esse non partecipassero alla integrazione europea, che non avessero neppure una organizzazione europea se si eccettua la funzione svolta dalla Conferenza permanente dei poteri locali e regionali nell'ambito del Consiglio d'Europa. Ma il movimento di regionalizzazione è ora in pieno sviluppo così che si può cominciare a proporre le regioni come interlocutori validi per le istitu-

zioni europee. Quattro sono i temi sui quali si svilupperà la discussione della Conferenza: la democratizzazione della politica regionale a livello dei paesi membri e della CEE; lo sviluppo equilibrato delle regioni europee e la crisi delle regioni in un periodo di crisi economica; l'autonomia regionale e il decentramento, chiavi per una integrazione europea; le relazioni delle regioni con le istituzioni della Comunità europea. Dice l'onorevole Francesco De Pasquale, presidente della Commissione del Parlamento europeo per la politica regionale e l'assetto territoriale: «La Conferenza ha un carattere del tutto spirituale poiché è la prima volta che si riunisce. Soltanto al termine dei lavori si aprirà se le regioni dell'Europa sono interessate agli argomenti che sono stati proposti o ad altri. Uno dei fini della Conferenza è proprio quello di conoscere le preoccupazioni, i bisogni e le esperienze delle regioni in relazione alla pianificazione e alla esecuzione di una politica di sviluppo regionale. Spetterà poi al Parlamento europeo e alla Commissione trasformare le conclusioni della Conferenza in azioni innovative della politica regionale comunitaria. L'esigenza di potenziare la politica regionale della Comunità, attualmente in uno stato embrionale per favorire lo sviluppo delle regioni in ritardo e per la ristrutturazione delle regioni industriali in declino, è fortemente sentita sia dal Parlamento europeo che dalla Commissione. Si sta cercando di passare

dalle sovvenzioni a singoli progetti e quindi da una politica di aiuti a pioggia, al finanziamento di programmi di sviluppo, si vuole migliorare la efficienza dei fondi strutturali della Comunità e in particolare del Fondo regionale, si vuole che la politica comunitaria si colleghi ad una politica regionale dei paesi membri. «Ma — dice ancora De Pasquale — l'attuazione di programmi di sviluppo regionale richiede un dialogo serrato tra regioni, governo dello Stato membro e Commissione. Una maggiore partecipazione delle regioni alla elaborazione e alla esecuzione dei programmi è la condizione indispensabile per il successo e la efficacia di una politica regionale a livello nazionale e comunitario». La Conferenza dovrà permettere di tracciare un quadro d'insieme dello stato delle regioni nella CEE, del loro sviluppo come istanze del governo, del loro potere finanziario, della loro capacità di intervento sul territorio, della loro possibilità di diventare interlocutori ad una sola voce e a parte piena della Comunità. Tutte le regioni italiane hanno inviato i loro rappresentanti alla Conferenza alla quale intervengono anche il presidente del Parlamento europeo Dankert, il presidente della Commissione della CEE Thorm, il presidente in carica del Consiglio dei ministri, il francese Cheysson e il commissario Giliotti, responsabile del Fondo di sviluppo regionale.

Arturo Barilori

CILE

## Salvacondotti per i quattro del MIR?

SANTIAGO DEL CILE — Venerdì e sabato prossimi saranno giocate «decise» per i quattro membri del proscribed «Movimento della sinistra rivoluzionaria» (MIR), che si sono rifiutati lunedì della scorsa settimana nella sede della nunziata a Santiago, nella quale sono penetrati armati.

RDT

## Da Berlino atti distensivi verso Bonn

BERLINO — Dopo quattro settimane di carcere sono state rilasciate a Berlino (RDT) Barbel Bohley e Ulrike Poppe, le due donne che erano state arrestate per aver preso contatti e trasmesso informazioni concernenti la sicurezza dello Stato al movimento «Donne per la pace» occidentale. L'accusa è stata cancellata senza motivazioni e le due donne il gesto è stato considerato dagli osservatori come un altro segno della politica, più volte ribadita negli ultimi tempi da Erich Honecker, ispirata a «una coalizione della ragione» per quanto riguarda le relazioni intertedesche. Bonn infatti era intervenuta discretamente a favore delle due arrestate. Un altro segno è stata la concessione all'espatrio dei sei rifugiati nell'ambasciata americana di Berlino.

Brevi

## Italia, Libia, Malta alla Corte dell'Aja

L'AJA — È iniziata ieri davanti alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja la discussione sulla domanda dell'Italia di essere ammessa nella causa proposta dalla Libia e da Malta per la delimitazione delle relative zone di competenza per lo sfruttamento della piattaforma continentale sottomarina. La domanda italiana è volta a difendere i diritti dell'Italia su determinate zone marittime di Libia e Malta.

## Mostra dell'antiburocratismo a Pechino

PECHINO — Una originale mostra è stata organizzata presso la municipalità di Pechino. Si tratta di una collezione di documenti degli ultimi tre anni che mette in evidenza l'inefficienza amministrativa. Sono esposte una settantina di pratiche considerate un modello negativo di lentezza e confusività burocratiche.

## Prossima visita di Gromiko in Romania

BUCAREST — È stato annunciato ufficialmente che il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko sarà in Romania per una visita ufficiale alla fine di gennaio. Sulle questioni del disarmo e degli europei la Romania ha avuto recentemente posizioni autonome all'interno del Patto di Varsavia.

Brevi

## Violente proteste di contadini in Francia

RENNES — Gli agricoltori della Bretagna continuano a sfogare la loro collera per la abolizione del sussidio ai trasporti via ferrovia decisa dal governo. Vi sono stati blocchi ferroviari, atti vandalici e sacce di sabotaggio. Il primo ministro francese Mauroy avrà un incontro con i rappresentanti degli agricoltori.

## Polonia: volentieri contro aumento dei prezzi

VARSAVIA — Volentieri contro l'aumento dei prezzi dei generi alimentari sono stati gettati i loro voti i 31 governi nel centro di Varsavia. Agenti in borghese sono rapidamente intervenuti per raccogliere e sequestrare l'aumento dei prezzi dei generi alimentari (dal 10 al 45 per cento) deve entrare in vigore il 30 gennaio.

UN AFFARE AL GIORNO

CAMERA MATRIMONIALE moderna, versione noce, armadio stagionale a 6 ante, completa. **2.186.000 1.250.000**

COORDINATO GRUNDIG COMBI 300 con receiver 300 2x20W, FIM-OC-OL gradicchi semiautomatico PS 1500, pstrada di registr. CF 300 a carica frontale e sistema dolby, 2 box M 201. **536.000 485.000**

ASCIUGABIANCHERIA THOMAS 775 SEC - 3,7 kg. Asciuga in 3 minuti. **195.000 149.000**

questo è solo un esempio

MOBILI - SALOTTI - ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV - HI-FI - CASALINGHI - ARTICOLI REGALO - CRISTALLERIE

**SME**  
ASSOCIAZIONE FRA PRODUTTORI DI MOBILI - SALOTTI - ELETTRODOMESTICI

**CONEGLIANO**  
Viale Italia, 351 - tel. 0438 - 34941

**MESTRE**  
Via Torino, 101 - tel. 041 - 988033

**BOLOGNA**  
CASTELMAGGIORE - Via P. Fabbri, 2 (vicino Tarantini impianti gas) - tel. 051 - 700134

**TREVISO**  
VILLORBA (loc. Carità) - Via Roma, 141 - tel. 0422 - 918176

**PORDENONE**  
L'OPPIO - Via Udine, 28 - tel. 0434 - 97316

**CEGGIA** Presso SARTORELLO  
Via Duca D'Aosta, 4 - tel. 0421 - 60261